

# Sviluppo del bambino



## Sviluppo psicomotorio del bambino nel primo anno di vita

- Che cosa é successo ?
- Dove sono ?
- Ho fame, ma ho anche sonno
- Voglio guardare
- Fammi toccare
- Devo andare

Eravamo al caldo , nell'acqua, con luci e suoni ovattati, nessuno che ci tocca, senza respirare e senza dover mangiare; in pochi secondi ci troviamo alla luce, al rumore, tra gente che urla e che ci afferra, con la paura di cadere perchè non c'è più l'acqua che ci sostiene, e poi la fatica di dover respirare e il sangue nel cuore che cambia percorso per andare ai polmoni, il freddo ... per fortuna nessuno ci aveva avvisato, ma soprattutto non avevamo scelta, dovevamo saltare e siamo saltati ... nel mondo.

Dopo alcune ore ci scopriamo lavati, asciugati, al

caldo, toccati da vestiti morbidi, e finalmente possiamo dormire e riprenderci dalla fatica. A questo punto l'unica soddisfazione è quella di essere lasciati in pace e ogni tanto di essere presi in braccio e poter toccare e annusare la mamma da fuori (e anche se non è possibile ancora vederla bene, è bello scoprire che è più bella che da dentro). Dopo la faticaccia iniziale non abbiamo molto appetito, però succhiare è una cosa veramente piacevole e il latte della mamma, anche se poco, è pur sempre un pezzo di lei.

Passati i primi giorni, per le prime due o tre settimane di vita, dobbiamo soltanto mangiare e dormire; non dormiamo molto bene, perchè spesso non siamo né veramente svegli né veramente addormentati, e poi non vediamo chiaro e i rumori improvvisi ci danno fastidio, però è bello essere cullati e sgambettare dopo il bagno.

Cominciamo a capire quando siamo in braccio alla mamma e a riconoscere la sua voce, però è ancora presto per capire cos'è il mondo fuori di noi o capire quando è giorno e quando è notte o distinguere la nostra mano da quella della mamma.

Dopo il primo mese riusciamo a vedere qualcosa in più della semplice luce; siamo molto interessati dalle macchie di colore rosso o arancione e se vogliamo possiamo anche iniziare una specie di conversazione con le foglie degli alberi mosse dal vento (bisogna che i grandi capiscano che in casa stando sdraiati si vede solo il soffitto; è come essere in prigione).

Tra i due e i tre mesi diventiamo capaci di girarci verso le voci interessanti e riusciamo a fissare gli

oggetti, anche se non vediamo bene né i rilievi né la profondità. La cosa più bella di questo periodo è imitare il sorriso della mamma, la cosa buffa è che lei pensa di imitare il nostro e così facciamo a gara a chi comincia per primo (è necessario avere molto tempo libero).

A 3-4 mesi molti di noi dormono meglio, però quando non dormiamo vogliamo stare svegli senza annoiarci e pertanto ci piace essere portati in giro per vedere e scoprire più cose possibili. Vogliamo stare in braccio non perchè siamo dei bambini viziati, ma per poter vedere finalmente com'è questo mondo tutto nuovo; quando sapremo camminare andremo ad esplorare da soli.

In questo periodo è bello prendere un ritmo con la mamma e il papà e mantenerlo per goderselo; tutti i giorni è bello uscire (anche sempre negli stessi posti, c'è molto da scoprire e poi ci sentiamo più sicuri), è bello fare il bagno e poi tutti nudi stare a sgambettare, ma la cosa più bella rimane ancora mangiare succhiando, la novità è che adesso dopo mangiato ascolto la mamma che mi parla e provo a risponderle. Invece non è piacevole stare nella confusione o vedere delle persone sconosciute o cambiare troppo i ritmi quotidiani.

Superato il quarto mese scopriamo che quello che si vede può anche essere toccato e afferrato; capiamo che per conoscere veramente dobbiamo toccare ed eventualmente anche assaggiare, scopriamo che si può far cadere un giocattolo e che lanciarlo è ancora più divertente.

I grandi devono sapere che all'incirca tra i 6 e gli 8 mesi diventiamo più coscienti e consapevoli, cominciamo

a sviluppare carattere e personalità, e soprattutto capiamo che la mamma non è un pezzo di noi e così cominciamo ad amarla come persona. In questo periodo, maggiormente che nelle altre fasi della vita, abbiamo bisogno di essere amati (e se non ci può essere la mamma, va bene qualunque altra persona ma che sia buona, paziente e sempre la stessa); qualche studioso ha scoperto che se siamo amati, oltre ad essere felici, risultiamo sia stimolati che rassicurati, al punto da diventare coraggiosi e audaci per progredire velocemente verso le successive fasi di sviluppo.

A questa età dobbiamo subire un piccolo tradimento, ci tolgono in parte il piacere di succhiare e ci obbligano a mangiare strane cose tramite un buffo attrezzo; lo svezzamento è una fase delicata, occorre pazienza e gradualità per evitare di condizionare per gli anni futuri il rapporto con il cibo. Per noi è importante che questa fase sia gestita dalla mamma, altrimenti il "tradimento" diventa doppio.

Tra tutte le tappe di sviluppo questa tra i 6 e gli 8 mesi è quella nella quale facciamo maggiori progressi perchè con la manipolazione diventiamo capaci di conoscere; è in questa fase che comincia ad emergere e manifestarsi l'intelligenza e pertanto è importante che ognuno di noi possa vivere in un ambiente stimolante (attenzione! non ci servono stimoli precisi e finalizzati che rischiano di essere inadatti, è l'ambiente in cui viviamo che deve contenere tutti gli stimoli che ci servono e che da soli sapremo trovare).

In questo periodo è fondamentale che qualcuno ci parli (capiamo molto di più di quello che la nostra capacità verbale di risposta faccia immaginare); oltre ad essere portati in giro è utile che ci lascino giocare per terra sopra un tappeto o un materassino con attorno oggetti e giochi adatti alla nostra età.

Dopo gli 8 mesi fino circa all'anno impariamo a muoverci, prima gattonando o strisciando e poi camminando. Nessuno può insegnarci a camminare, impariamo da soli ognuno quando vuole tra i 10 e i 18 mesi. Per allenarsi il metodo più efficace è che ci lascino spingere il passeggino o, in casa, che ci lascino spingere una sedia (per poi provare ad arrampicarci sopra).

E' inutile che il papà e la mamma si preoccupino troppo dell'inizio della deambulazione, non è questa la tappa più importante del nostro sviluppo (ciò che dal punto di vista motorio ci caratterizza maggiormente dagli altri animali è la pinza che riusciamo a fare tra il pollice e l'indice che ci permette manipolazioni fini; la stazione eretta ci serve proprio per avere le mani libere).

In questa fase di sviluppo l'intelligenza si esprime nella capacità di conoscere, riconoscere, cercare e ricordare gli oggetti e le persone; solo adesso riusciamo a capire che la mamma esiste anche quando non la vediamo e che un gioco esiste anche se nascosto sotto il tappeto.

A questa età la nostra vista e la nostra mano sono al servizio della nostra mente, i meccanismi del ragionamento si formano ora; qualitativamente è in questo momento della vita che abbiamo il maggior sviluppo intellettuale (dopo l'anno il nostro peso è circa 1/10 di quello di un adulto, ma il peso del nostro cervello è già il 75% di quello che avremo da grandi).

A questa età abbiamo ancora bisogno delle nostre abitudini e dei nostri riti rimanendo nel nostro ambiente abituale, nello stesso tempo però abbiamo una voglia irresistibile di provare e sperimentare cose nuove e difficili (questa è la molla dell'evoluzione

senza la quale non sarebbe possibile nessun progresso e nessuna civiltà); per risolvere questo contrasto c'è una sola possibilità, abbiamo bisogno di provare e sperimentare avendo vicino la mamma o il papà (o qualche altro adulto gentile) che ci lasciano fare ma che intervengono subito se le cose si mettono male.